

In questo numero

Il dono e la responsabilità

L'11 ottobre del 1962, aprendo il Concilio Vaticano II proprio nel giorno in cui, nel 431, il Concilio di Efeso aveva proclamato Maria "Theotokos, Madre di Dio", papa Giovanni XXIII volle porne lo svolgimento sotto la particolare protezione della Vergine. Non a caso papa Benedetto XVI ha aperto l'Anno della fede l'11 ottobre scorso, presentando Maria come modello esemplare di fede e invocando la sua intercessione sul cammino della Chiesa. Che dire poi della sua visita a Loreto il 4 ottobre, a 50 anni da quella di Giovanni XXIII? E ancora, quante "coincidenze" mariane, nel corso del Concilio e nella vita della Chiesa... Maria santissima, «Madre del "sì"», accompagna i nostri passi, incerti o coraggiosi, sulla via della fede. A lei dunque affidiamo il nuovo anno che si apre – perché sia un anno di Dio – e affidiamo anche Forma Sororum, che compie 50 anni, come avete visto sulla copertina.

All'atmosfera e agli insegnamenti del Concilio ci riporta il card. GIANFRANCO RAVASI, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura: il suo è un invito caldo e appassionato a ritrovare i testi del Concilio e a riscoprire la permanente "contemporaneità" di Cristo e della sua Parola.

Non siamo soli. Dio continua a donare alla sua Chiesa delle «stelle» che ci indicano la strada e «dalle quali ci lasciamo guidare verso Colui al quale anela il nostro essere» (Benedetto XVI, 6 gennaio 2012). Lo benediciamo in particolare per il dono della beatificazione di p. Gabriele Maria Allegra lo scorso 29 settembre ad Acireale (Catania). Frate minore, apostolo della Parola in Oriente, traduttore della Bibbia in cinese, «modesto manovale» – è lui stesso a definirsi tale, in una lettera al fratello Iano – per «gettare qualche cazzuolata di calce tra pietra e pietra nelle fondamenta dell'opera divina della fondazione della Chiesa cinese». È anche, con Teresa d'Avila – e naturalmente con Francesco e Chiara! – particolare "protettore" della nostra rivista: vogliamo ricordarlo anzitutto ascoltando alcune sue semplici e innamorate parole sulla Scrittura, tratte da un corso di esercizi alle clarisse. Poi proponiamo l'omelia del card. ANGELO AMATO per la beatificazione e un articolo di p. STÉPHANE OPPES sui cinque quaderni di memorie autobiografiche che p. Gabriele ci ha lasciato. «Adeo multum tenemur Ei, Perciò molto dobbiamo a Lui», è l'espressione scritta sulla prima pagina di ogni quaderno e sulla copertina del primo e già essa dice molto della spiritualità di p. Allegra, autentico figlio di Francesco.

*«I santi sono i veri protagonisti dell'evangelizzazione in tutte le sue espressioni», ci ha ricordato il Santo Padre nella Messa di apertura del Sinodo e di proclamazione a “dotto-
re della Chiesa” di san Giovanni d'Avila e di santa Ildegarda di Bingen. «Essi sono [...] i pionieri e i trascinatori della nuova evangelizzazione: con la loro intercessione e con l'esempio della loro vita, attenta alla fantasia dello Spirito Santo, essi mostrano alle persone indifferenti o addirittura ostili la bellezza del Vangelo e della comunione in Cristo, e invitano i credenti, per così dire, tiepidi, a vivere con gioia di fede, speranza e carità».*

Se guardiamo i nostri «fratelli nella fede», i personaggi della Scrittura, li scopriamo profeti per la nostra vita, “salvatori” nella misura in cui sono prima “salvati”, guide sicure che mostrano quanto la potenza di Dio può fare nella debolezza umana. Ce lo illustra frate MICHAEL DAVIDE SEMERARO a proposito di Mosè, il salvato dalle acque che diventa salvezza per tutto un popolo.

«Nel dinamismo d'amore della Trinità, il Figlio dona la vita e inaugura la giustizia di Dio nel mondo. Da allora, la strada è tracciata e attende lungo lo scorrere dei secoli e della storia il cammino di ogni uomo, di ogni figlio». È il significato profondo della festa del Battesimo del Signore, su cui si soffermano don SANDRO CAROTTA e sr. MARIA MANUELA CAVRINI, per la rubrica «Tu sei bellezza».

La santità non è nel compiere imprese straordinarie, ma nell'essere uniti a Cristo, nel vivere i suoi misteri nella nostra vita. La misura della nostra santità è la statura che Cristo, il solo Santo, raggiunge in noi. Da qui l'urgenza della conversione personale ed ecclesiale, come non si stanca di richiamare il Santo Padre e come hanno ripetuto i vescovi, nel messaggio a conclusione del loro Sinodo: «L'invito ad evangelizzare si traduce in un appello alla conversione. Sentiamo sinceramente di dover convertire anzitutto noi stessi alla potenza di Cristo» (5).

Le due pagine centrali di «Lo sguardo», con un brano del grande regista Andrej Tarkovskij dal suo Scolpire il tempo, ci fanno riflettere sulla nostra responsabilità personale «nei confronti del generale movimento della vita». Solo «la reintegrazione del sentimento della responsabilità personale» può «ristabilire l'armonia della vita». «L'uomo contemporaneo – scrive il regista di Andrej Rublëv e di Nostalghia, di Lo specchio e di Sacrificio, per citare solo i film più famosi – si trova a un bivio e deve risolvere un dilemma: se proseguire la sua esistenza di cieco consumatore alla mercé dell'inesorabile incedere delle nuove tecnologie e dell'ulteriore accumulazione di beni materiali, oppure cercare e trovare la strada che conduce alla responsabilità spirituale che, in ultima analisi, potrebbe diventare una realtà in grado di salvare non solo lui stesso individualmente, ma anche la società. Ossia tornare a Dio. È l'uomo stesso che deve risolvere questo problema, lui soltanto può trovare la strada che conduce a una normale vita spirituale. Proprio questa decisione può diventare un passo verso la responsabilità di fronte alla società. Questo passo è appunto il sacrificio, ossia il concetto cristiano del sacrificio di se stessi».

Possa l'uomo di oggi – divenuto un «impotente spirituale» – ritrovare la strada. Sia la preghiera e il «sacrificio» di noi tutti, per intercessione della Vergine Madre.

m.m.c.